

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 1970

*Presidenza del Presidente*  
CASSIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,45.*

#### **RICHIESTA DI PROROGA PER LA PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 973**

Il presidente Cassiani comunica alla Commissione che il Presidente del Senato ha dato notizia, con propria lettera, di una richiesta del senatore Veronesi per l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento, del disegno di legge « Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio » (n. 973), invitando nel contempo la Commissione a far conoscere se essa intenda avvalersi della facoltà di chiedere un nuovo termine secondo il disposto dell'articolo 32, secondo comma.

Si aprì, quindi, un ampio dibattito sugli argomenti oggetto della lettera del Presidente del Senato.

Il senatore Coppola, osservando che è necessario non soffocare la discussione genera-

le e svolgere un dibattito esauriente sulle singole norme del disegno di legge n. 973, propone che la Commissione richieda la proroga di due mesi prevista dal citato articolo 32 del Regolamento.

Il senatore Zuccalà, rilevato che, probabilmente, la richiesta del senatore Veronesi mira a ritardare, in sostanza, la conclusione dell'*iter* del provvedimento sulle regioni, dichiara di non poter concordare con la proposta formulata dal senatore Coppola, e propone, a sua volta, che la Commissione esaurisca il dibattito sul disegno di legge n. 973, raggiungendo, su questo punto, un amichevole accordo tra i Gruppi.

Aggiunge che, in caso di una votazione, egli, a nome del Gruppo socialista, voterebbe contro qualsiasi richiesta di proroga.

Il senatore Maris, dopo aver concordato con la valutazione del precedente oratore sui motivi della richiesta del senatore Veronesi, accoglie il suggerimento del senatore Zuccalà, tenendo anche conto del fatto che gli attuali impegni dell'Assemblea non consentirebbero a quest'ultima di discutere il disegno di legge n. 973, prima della fine del corrente mese.

Il senatore Petrone, dopo aver ricordato che, in base ad un amichevole accordo tra i Gruppi, si era già, a suo tempo, deciso di concludere l'esame del disegno di legge in questione entro il decorso mese di aprile,

propone che la Commissione termini tale esame entro il 23 maggio prossimo.

Dopo che il senatore Valsecchi ha dichiarato la propria contrarietà a tale proposta, il senatore Tomassini manifesta il proprio dissenso nei confronti di ogni proposta di proroga, anche per evitare che la Camera dei deputati deliberi sul *referendum* prima che il Senato abbia deliberato sul disegno di legge n. 973. Aggiunge che, a suo avviso, la proposta di proroga non potrebbe neppure essere messa ai voti — essendo già scaduti i termini di cui all'articolo 32 del Regolamento — e conclude accogliendo il suggerimento del senatore Zuccalà.

Il senatore Coppola replica sostenendo la piena legittimità regolamentare di una votazione sulla proposta di proroga di due mesi, da lui avanzata. A tale proposta si associa il senatore Montini, dopo aver fatto presente che la discussione sul disegno di legge n. 973 non può essere interrotta, prima che la Commissione ne abbia esaminato le singole norme, a suo avviso estremamente lacunose.

Dopo che il senatore Pinto ha manifestato il proprio dissenso nei confronti di una proroga deliberata attraverso una votazione ed ha suggerito di fissare un termine ravvicinato per la conclusione dell'esame in Commissione del disegno di legge in questione, il senatore Galante Garrone esprime la propria contrarietà alla proroga, ricordando che, già in passato, egli ha più volte insistito sull'opportunità di fissare un termine preciso per l'esaurimento dell'esame del disegno di legge in Commissione; aggiunge che l'atteggiamento del Gruppo democristiano ha provocato la richiesta del senatore Veronesi e che, di conseguenza, la Commissione stessa non può non assumere una posizione precisa, scegliendo se avvalersi o meno dell'unica possibilità di proroga prevista dall'articolo 32 del Regolamento. Dichiarò che, per questo motivo, solo un accordo unanime della Commissione sulla proposta del senatore Zuccalà consentirebbe, forse, di superare le perplessità cui essa dà luogo sul piano procedurale.

Il presidente Cassiani, dopo avere posto in rilievo che la Commissione è stata forte-

mente impegnata nell'esame del provvedimento, ricorda che la proposta a suo tempo formulata dal senatore Veronesi in Commissione di chiudere la discussione generale sul disegno di legge non trovò alcun sostegno negli altri Gruppi, anche perchè, a suo avviso, il Regolamento del Senato non consente che l'esame in sede referente di un disegno di legge sia chiuso su richiesta di un commissario. Ricordato, poi, che dati gli impegni dell'Assemblea, la Commissione si rese conto dell'inutilità di una conclusione prematura dell'*iter* del provvedimento, rileva che, in seguito alla comunicazione del Presidente del Senato, la Commissione stessa deve inevitabilmente decidere se chiedere o meno la proroga, di cui all'articolo 32 del Regolamento.

Dopo nuovi interventi dei senatori Zuccalà (il quale rinnova il proprio suggerimento, difendendone la piena legittimità e coerenza con il dettato regolamentare) e Coppola (il quale dichiara di accogliere la proposta del senatore Zuccalà), il senatore Maris afferma di non ritenere opportuno un voto in Assemblea sulla richiesta del senatore Veronesi (che, a suo avviso, si renderebbe inevitabile, qualora la Commissione assumesse l'atteggiamento proposto dai due senatori sopra citati) e di ritenere, invece, sufficiente che la Commissione si impegni all'unanimità a concludere l'esame del disegno di legge in tre o quattro sedute, prima che l'Assemblea decida formalmente sul problema in discussione.

replica il senatore Coppola, sostenendo che la Commissione non può sottrarsi ad un ampio dibattito sulle singole norme del disegno di legge.

Il sottosegretario Pennacchini ricorda e conferma la posizione del Governo sul tema in esame, in armonia con la quale il Governo si è astenuto dal prendere iniziative; egli quindi si limita ad esprimere il proprio avviso sui tempi tecnici della discussione.

A questo proposito dichiara che il Ministro, peraltro rammaricato di non essere presente per impegni alla Camera dei deputati, si ritiene personalmente impegnato ad attuare gli accordi presi al momento della costituzione del Governo e quindi a portare

a conoscenza del Senato i risultati dei contatti bilaterali di imminente attuazione.

Pertanto sottopone all'attenzione dei senatori l'inopportunità di una decisione che, strozzando la discussione, priva anche la Commissione della possibilità di venire edotta sui risultati dei contatti concordati e ritiene che, proprio per questo motivo, debba invece, farsi luogo ad un dibattito ampio, approfondito e comprensivo delle informazioni che il Governo potrà fornire in merito.

Il senatore Tropeano fa presente la necessità imprescindibile che la Commissione effettui le scelte imposte dalla richiesta di rimessione in Assemblea del provvedimento, per evitarne l'automatica iscrizione all'ordine del giorno. Insiste, di conseguenza, sull'esigenza che la Commissione stessa decida con un voto sulla proposta del senatore Zuccalà.

Il senatore Bartolomei, premesso che il Gruppo democratico cristiano aderisce alla proposta avanzata dal senatore Coppola in considerazione dell'importanza del provvedimento, osserva che dalla discussione emerge la possibilità di una convergenza sulla proposta del senatore Zuccalà; rileva, tuttavia, che questa non può non venire formalizzata attraverso una votazione in Assemblea su una precisa proposta di proroga formulata dalla Commissione.

Il senatore Maris precisa ulteriormente la propria posizione aggiungendo che, in caso di votazione, il Gruppo comunista si esprimerebbe senz'altro contro ogni proposta di proroga. La senatrice Giglia Tedesco dichiara di ritenere valida la sostanza politica del suggerimento del senatore Zuccalà, aggiungendo che se la Commissione la accogliesse all'unanimità, il presidente Cassiani dovrebbe riferire all'Assemblea questo orientamento.

Il senatore Iannelli propone di interpellare in tal senso il senatore Veronesi.

Il senatore Dal Falco si associa alla proposta, mentre il senatore Maris si oppone.

(La seduta, sospesa alle ore 12, viene ripresa alle ore 12,45).

Il senatore Iannelli comunica che il senatore Veronesi, da lui interpellato, non si è

dichiarato disposto in nessun caso a ritirare la sua richiesta; aderisce, quindi, alla proposta del senatore Zuccalà, intesa come una richiesta della Commissione all'Assemblea di prorogare fino al 22 maggio la conclusione dell'*iter* del disegno di legge numero 973.

Il senatore Bartolomei, nel ribadire il proprio punto di vista, constatato l'orientamento della Commissione, dichiara di aderire alla proposta del senatore Zuccalà, intesa come modifica della originaria proposta avanzata dal senatore Coppola.

Il senatore Perna dichiara che il Gruppo comunista aderisce alla citata proposta, nella previsione che i lavori dell'Assemblea si svolgano secondo il calendario stabilito nella conferenza dei capi gruppo, e per consentire all'Assemblea di condurre a termine i propri lavori sul disegno di legge sulla finanza regionale; a tale motivazione si associa anche il senatore Petrone; il senatore Zuccalà, a nome del Gruppo socialista, chiede che il presidente Cassiani riferisca nella prossima settimana all'Assemblea l'impegno della Commissione di concludere in modo definitivo i lavori sul disegno di legge Fortuna-Baslini entro il giorno in cui la stessa Assemblea approverà la legge sulla finanza regionale, e comunque non oltre il 22 maggio.

Il senatore Carraro dichiara, a sua volta, che il termine del 22 maggio va considerato come un termine fisso e non massimo, al fine di consentire il necessario esame degli emendamenti al disegno di legge n. 973, in quanto si intende fugare qualsiasi eventuale sospetto che il Gruppo della Democrazia cristiana voglia ritardare l'*iter* del provvedimento, proponendo in Assemblea emendamenti che avrebbero potuto essere discussi in Commissione.

Il senatore Filetti aderisce alla richiesta di proroga per consentire alla Commissione di esaurire in modo soddisfacente i propri lavori sul disegno di legge.

La Commissione, all'unanimità, decide quindi di chiedere all'Assemblea, a norma dell'articolo 32, secondo comma, di conce-

derle una proroga sino al 22 maggio, al fine di concludere l'iter del disegno di legge n. 973.

*La seduta termina alle ore 14.*

### ESTERI (3<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 1970

*Presidenza del Presidente  
PELLA*

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per gli affari esteri Pedini e Bemporad.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,40.*

#### COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLA POLITICA ITALIANA NEI CONFRONTI DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

La Commissione ascolta un'ampia esposizione del sottosegretario di Stato Pedini.

L'oratore esordisce rilevando che la nostra politica estera, in quanto rivolta alla pace e allo sviluppo dei popoli, trova una sua componente essenziale nella partecipazione alla lotta contro il sottosviluppo, partecipazione che deve accentuarsi sia nella qualità degli interventi, sia nella consistenza dei mezzi impiegati. Si tratta di concorrere a correggere un'economia dualistica che minaccia di spezzare gli schemi internazionali, di impedire l'ulteriore sviluppo delle zone ricche e il decollo delle zone povere con gravissime conseguenze di ordine sociale.

L'impegno dell'Italia deve trovare una sua maggiore razionalità in un migliore coordinamento, tenuto conto anche del fatto che sta per iniziare il nuovo decennio dell'attività di sviluppo promossa dalle Nazioni Unite. I risultati del primo decennio non sono certo da ritenersi soddisfacenti: se essi hanno contribuito in misura insoddisfacente allo sviluppo armonico delle zone povere del mondo, ciò è dipeso non tanto dall'insufficienza degli aiuti, che tra l'altro sono quasi tutti di provenienza occidentale, quanto piuttosto dalla resistenza

delle zone commercialmente più attive del mondo, ivi comprese quelle a regime comunista, ad incrementare gli scambi con i Paesi in via di sviluppo, nonchè dal fatto che in questi stessi Paesi troppe volte si sono trasferite a spese di prestigio, o addirittura a spese di guerra, preziosi mezzi finanziari e naturali.

Anche sul piano degli organismi internazionali, come d'altronde è suggerito dall'importante rapporto presentato alle Nazioni Unite dalla Commissione Jackson, occorre dare maggiore efficacia agli interventi nei Paesi sottosviluppati. Essenziale è dilatare la funzione di istituti come la Banca mondiale per lo sviluppo, ma essenziale è anche capire che occorre la volontà politica di organizzare gli scambi internazionali, i trasferimenti di ricchezza, gli interventi umani, secondo una filosofia del tutto nuova fondata sul principio del rispetto delle sovranità ma anche della corresponsabilità di tutti i popoli a creare un nuovo ordine giuridico internazionale.

L'oratore elenca poi gli strumenti di intervento, doni, prestiti, preferenze commerciali, assistenza tecnica. Ciò che finora è mancato, a giudizio del Sottosegretario, è un piano preciso nella utilizzazione di tali strumenti, un piano che, almeno per parecchio tempo, dovrà essere riferito ad aree di sviluppo regionale. Una razionalizzazione del sistema presuppone anche da parte dei Paesi in via di sviluppo l'indicazione di progetti precisi e possibilmente interzonalmente nonchè un minimo di programmazione che riguardi anche l'assistenza tecnica e la formazione dei quadri. Il sottosviluppo è malattia globale che nasce cioè dalla carenza congiunta di quadri tecnici, amministrativi, di propizie ragioni di scambio, di infrastrutture economiche e sociali. Per questo anche gli interventi contro il sottosviluppo devono prevedere un'azione globale in cui gli aiuti finanziari, l'organizzazione degli scambi commerciali, gli interventi nelle infrastrutture, l'assistenza tecnica siano coordinati e contemporanei.

Anche l'Italia, che pure ha attivamente operato sia sul piano bilaterale che su quello multilaterale a favore delle zone povere

del mondo, deve dare alla sua politica per il sottosviluppo criteri di razionalità e di continuità. Non ci si può muovere solo secondo le richieste o le pressioni che possono venire dai Paesi interessati: occorre temperare tali richieste con un minimo di scelte che abbiano anche un loro significato politico. Importante è certo la partecipazione italiana all'incremento degli scambi con i Paesi in questione e non meno importanti sono i finanziamenti diretti fatti in forme piuttosto consistenti. Le particolari caratteristiche dell'Italia la qualificano, però, in modo speciale, per operare nel campo dell'assistenza tecnica. Le nostre esperienze sociali nelle zone sottosviluppate d'Italia, i requisiti particolari di umanità del nostro temperamento ci qualificano proprio nell'importante settore della formazione dei quadri per lo sviluppo.

Il sottosegretario Pedini rileva poi che l'intervento italiano in favore dei Paesi poveri ha avuto in questi ultimi anni andamenti discontinui: si passa dai 631 milioni di dollari del 1966 ai 287 del 1967, ai 550 del 1968. In esso prevale poi l'aiuto privato sull'aiuto pubblico e, ovviamente, nell'aiuto privato prevalgono gli interventi a sostegno della nostra promozione commerciale. Fornire beni di equipaggiamento ad un Paese in via di sviluppo è certo un contributo importante per il suo decollo. Occorre però che, accanto all'intervento privatistico, prevalentemente commerciale, si accentui e si stabilizzi anche l'intervento pubblico il quale, secondo i suggerimenti del rapporto Peerson, dovrebbe toccare il 70 per cento circa dell'intervento globale. L'intervento pubblico dovrebbe operare particolarmente attraverso l'assistenza tecnica finanziata dallo Stato italiano ed attraverso l'incremento dei prestiti da Stato a Stato da condizionarsi, più che alle richieste di beni italiani, ad un preciso controllo dell'efficienza economico-sociale dell'investimento di destinazione.

Nel volume dei suoi interventi l'Italia è ancora lontana dall'1 per cento del prodotto nazionale lordo richiesto ai Paesi industrializzati. Vi sono giustificazioni più che ovvie per tale distacco. Occorre però pro-

grammare, in futuro, un incremento globale degli interventi che dovrebbe portarci, nel giro di un quinquennio, ad un sistema di interventi bilaterali e multilaterali più razionale.

Il Ministero degli esteri, in collaborazione con gli altri Ministeri interessati, sta mettendo a punto un programma rivolto alla finalità suddetta e nel quale, accanto a strumenti di intervento pur necessari, come la assicurazione crediti, si sviluppino gli interventi di assistenza tecnica, gli interventi sociali e la partecipazione agli organismi internazionali. Quanto alla assistenza tecnica, occorre giungere — secondo il sottosegretario Pedini — ad un riordinamento degli strumenti legislativi sì da proporre un testo unico, nel quale possa trovar posto anche la regolamentazione del volontariato civile, di cui le attuali leggi di esenzione dal servizio militare per i cooperatori internazionali regolano solo un aspetto. Il programma dovrà prevedere istituti idonei alla formazione di cooperatori internazionali ma, soprattutto, dovrebbe ricondursi ad una unità amministrativa cui, sotto il patrocinio del Ministero degli esteri, partecipino anche gli organismi pubblici e privati, gli enti specializzati, i rappresentanti delle imprese e gli stessi cooperatori.

Quanto ai prestiti da Stato a Stato e agli altri interventi, è intenzione del Ministero degli esteri proporre al CIPE un piano concreto e che, pur tenendo conto della modestia delle nostre possibilità, consenta di decidere quale parte del reddito italiano si intende utilizzare a favore dei Paesi in via di sviluppo. L'Italia ritiene comunque che un problema così vasto, oltre ad investire la competenza delle singole nazioni, si addica, per le sue dimensioni, a più vaste comunità internazionali. Per questo il Governo italiano pensa che buona parte delle iniziative complementari ad una politica del sottosviluppo debbano essere trasferite alla responsabilità della Comunità economica europea la quale, associando a sé buona parte dei Paesi africani, ha già dato una risposta moderna e globale, capace di ulteriore sviluppo, al problema delle zone depresse.

Il sottosegretario di Stato Pedini conclude dichiarandosi sicuro che, attraverso la discussione sulla sua esposizione, la Commissione apporterà un contributo rilevante alla migliore definizione della politica italiana nei confronti dei Paesi sottosviluppati.

Il presidente Pella, al quale si associano successivamente i senatori Brusasca e Calamandrei, ringrazia il sottosegretario Pedini per la sua ampia ed impegnativa esposizione. Lo stesso Presidente rileva quindi che, nelle more dei lavori dell'apposito Comitato interministeriale incaricato di formulare le proposte per la politica italiana verso i Paesi in via di sviluppo, la Commissione potrà fornire al Governo utili indicazioni per la definitiva formulazione di tale politica.

Dopo un breve dibattito di carattere procedurale, rimane stabilito che sarà distribuito a tutti i componenti della Commissione il testo dell'esposizione del Sottosegretario di Stato, con alcuni allegati contenenti documentazioni e dati statistici. La discussione avrà inizio tra quindici giorni.

#### IN SEDE DELIBERANTE

**« Iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionale da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro familiari » (1033).**

(Discussione e rinvio).

Riferisce, ampiamente, il senatore Oliva: egli esordisce osservando che lo stesso titolo del disegno di legge rivela la varietà delle esigenze che le disposizioni in esso contenute intendono soddisfare, pur tenendo conto di una unità di indirizzo generale. Il senatore Oliva traccia quindi un quadro analitico e particolareggiato dei bisogni delle nostre collettività all'estero in materia scolastica, bisogni legati alla profonda diversità esistente tra le varie collettività, in relazione alle origini storiche e sociali delle medesime nonché all'ambiente fisico e sociale nel quale sono inserite: l'emigrazione nei Paesi sud-americani, caratterizzata da un'alta stabilità e da un ampio inserimento nei Paesi ospitanti e, conseguentemente, nel sistema scolastico locale; l'emigrazione nei

Paesi anglosassoni, caratterizzata anch'essa da una notevole stabilità, nella quale sono però presenti difficoltà di inserimento nella società locale e si manifestano quindi in alto grado esigenze di formazione professionale; l'emigrazione nei diversi Paesi europei che assume caratteristiche particolari da Paese a Paese, ma che è in tutti caratterizzata da una stabilità relativamente scarsa e nella quale sono quindi più vivi i problemi dell'assistenza scolastica, oltre a quelli di formazione professionale.

Il relatore illustra quindi le disposizioni del progetto, che cerca di ridurre ad unità le iniziative necessarie in relazione alle diverse situazioni, consentendo tuttavia un adeguamento, il più possibile completo e costante, alle esigenze particolari. Tale impostazione si manifesta soprattutto nell'articolo 4 — che segue i primi articoli del progetto, dedicati ad una ricapitolazione ed ad una precisa elencazione delle facoltà attribuite in materia al Ministero degli affari esteri — secondo il quale i programmi d'insegnamento, le norme per lo svolgimento degli esami e per il rilascio dei titoli di studio saranno stabiliti, con aderenza, appunto, alle situazioni locali, con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro della pubblica istruzione, mentre le equipollenze, con i titoli di studio italiani, dei titoli conseguiti nelle scuole straniere, saranno stabilite con decreto di quest'ultimo Ministro.

Il senatore Oliva si sofferma inoltre sulla facoltà, attribuita al Ministero degli affari esteri, di concedere contributi in denaro, libri, materiale didattico e di laboratorio nonché di assegnare personale di ruolo e non di ruolo alle iniziative scolastiche o di assistenza scolastica o di formazione professionale assunte da enti o scuole locali, che integrino le attività svolte direttamente dal Ministero.

Dopo aver toccato il problema degli stanziamenti ed in particolare l'esigenza di una precisa attribuzione dei fondi a disposizione, il relatore conclude auspicando il superamento di alcune pregiudiziali che in sede di elaborazione del progetto sono state sollevate in ordine a particolari disposizioni

ed invitando la Commissione a consentire, pur con il necessario approfondimento dei problemi in questione, una rapida approvazione del disegno di legge.

Prende quindi brevemente la parola il presidente Pella, il quale segnala l'opportunità che dalla Commissione partano suggerimenti per una precisa articolazione degli stanziamenti contenuti nel capitolo 2302 del bilancio del Ministero degli affari esteri, capitolo al quale fanno capo parte degli stanziamenti per le iniziative scolastiche, e che appare, nella sua attuale formulazione, troppo generico.

Dopo brevi interventi del sottosegretario di Stato Bemporad e della senatrice Tullia Romagnoli Caretoni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta, con l'intesa che si procederà, se possibile, alla distribuzione del testo della relazione svolta dal senatore Oliva.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

## FINANZE E TESORO (5<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 1970

*Presidenza del Presidente  
MARTINELLI*

*Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Curti, per le finanze Borghi e per il tesoro Picardi.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,40.*

### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli comunica che, essendo stati presentati in Assemblea alcuni emendamenti sul disegno di legge n. 1100 riguardante la finanza delle Regioni a statuto ordinario, la Commissione dovrebbe stabilire se esprimere essa stessa un parere sulle conseguenze finanziarie di tali emendamenti ovvero se rimettersi al relatore, che esprimerà direttamente in Assemblea l'opinione della maggioranza della Commissione. Nel caso che si propendesse per la prima ipotesi — prosegue il Presidente — occorrerebbe che la Commissione si riunisse prima di lunedì prossimo quando inizieranno

le votazioni dell'Assemblea sugli emendamenti.

Il senatore Banfi, dopo aver ricordato che la maggioranza della Commissione si è espressa per il mantenimento del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, dichiara che sarebbe opportuno rimettersi per la valutazione finanziaria degli emendamenti al relatore.

Contro questa tesi si pronunciano i senatori Bosso e Franza. Il primo ritiene inammissibile l'affermazione secondo la quale l'orientamento della maggioranza a favore del testo approvato dalla Camera dei deputati possa in qualche modo precludere le possibilità di discussione del Senato, ed il secondo dichiara che il relatore può legittimamente esprimersi soltanto su quanto sia già stato deliberato in Commissione.

Il senatore Antonino Maccarrone ritiene invece valida la tesi del senatore Banfi tanto più che, in questa occasione, gli emendamenti sono stati presentati soltanto in Assemblea, dopo che la Commissione aveva già manifestato il proprio orientamento favorevole al testo approvato dalla Camera dei deputati.

In ogni caso — prosegue il senatore Maccarrone — qualora l'Assemblea decida di richiedere il parere della Commissione la possibilità che questa si esprima rimane sempre assicurata.

Il presidente Martinelli, nell'aderire alla tesi del senatore Banfi, replica al senatore Bosso osservando che nessuno ha inteso ledere il diritto dell'Assemblea di richiedere il parere della Commissione — qualora lo ritenga opportuno; egli si è premurato soltanto, proprio per sensibilità politica, di prospettare il problema alla Commissione.

La Commissione infine aderisce alla proposta del senatore Banfi.

### IN SEDE DELIBERANTE

« **Autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle Amministrazioni finanziarie** » (1103).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente, dopo aver ricordato che nella seduta di ieri si era richiesto l'inter-

vento del Ministro per la riforma della pubblica amministrazione per esaminare la compatibilità del disegno di legge in discussione con i principi del riassetto delle carriere statali, comunica che il ministro Gaspari è impegnato alla Camera dei deputati e che ha incaricato il sottosegretario Curti di esprimere la posizione del Governo sulla questione.

Prende quindi la parola il sottosegretario Curti, il quale afferma che tra i principi generali del riassetto è da annoverarsi quello della distinzione tra servizi che rimarranno esclusivamente nell'ambito dello Stato e servizi che dovranno invece subire un decentramento, in funzione dell'ordinamento regionale. Poichè il disegno di legge in discussione riguarda soltanto personale della prima categoria, esso appare compatibile con i principi del riassetto, a condizione che non venga esteso ad altre categorie di personale che saranno interessate dal decentramento. Egli conclude quindi il proprio intervento osservando che anche l'estensione del provvedimento all'Avvocatura dello Stato non appare opportuna in relazione al nuovo ruolo che questa amministrazione dovrà svolgere una volta approvata la riforma tributaria.

Vengono successivamente posti al Sottosegretario alcuni quesiti.

Il senatore Fortunati chiede se anche la sostanza economica del provvedimento sia compatibile con i principi della riforma burocratica; il senatore Franza esprime invece la propria preoccupazione per l'accento fatto dal Sottosegretario all'attuazione dell'ordinamento regionale, in quanto appare inammissibile un trattamento differenziato del personale statale in relazione al decentramento. I senatori Soliano e Maccarrone chiedono al Sottosegretario di precisare i tempi di attuazione della riforma burocratica in modo da poter valutare anche la definitiva portata del provvedimento all'esame.

Il presidente Martinelli fa presente che quest'ultimo quesito rischia di allargare eccessivamente il dibattito.

Il sottosegretario Curti replica quindi brevemente, facendo presente al senatore Fortunati che anche qualora i principi per il

riassetto delle retribuzioni avessero un carattere diverso da quello previsto dal disegno di legge, quest'ultimo ha validità temporanea e non incide pertanto sulla riforma. Al senatore Franza l'oratore fa osservare che la differenziazione del trattamento tra i dipendenti statali non avviene in relazione al decentramento, bensì al lavoro richiesto; ai senatori Soliano e Maccarrone il Sottosegretario risponde illustrando brevemente le prossime scadenze per la riforma della pubblica amministrazione.

La Commissione affronta quindi l'esame degli articoli.

Sull'articolo 1 i senatori Zugno e Pozzar dichiarano di ritirare i propri emendamenti volti a rendere forfettario il compenso per lavoro straordinario previsto dal disegno di legge. Parimenti ritirato è un emendamento del senatore Buzio, volto ad estendere i benefici del disegno di legge al personale periferico delle dogane e delle imposte dirette. Viene successivamente approvato, con la astensione dei senatori comunisti e del senatore Li Vigni, l'articolo 1 nel testo del Governo; parimenti è approvato, sempre nel testo del Governo, l'articolo 2, dopo che il senatore Zugno, riferendo sui lavori della Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare del disegno di legge, ha dichiarato che tutti i presentatori di emendamenti volti ad estendere ad altre categorie i benefici previsti dal disegno di legge avevano aderito all'invito del Governo di ritirare tali proposte di modifica.

Si approva poi l'articolo 3 nel testo del Governo, con due aggiunte, proposte dal senatore Zugno, tendenti ad inserire anche nella disciplina prevista da questa norma il personale della Corte dei conti, considerato all'articolo 2 del disegno di legge.

Viene quindi in discussione un emendamento aggiuntivo del senatore Trabucchi tendente a modificare la tabella A, titolo primo allegata alla legge 26 settembre 1954, n. 869 riguardante i tributi speciali per il personale delle imposte dirette, in relazione a servizi resi. In base a tale proposta, la rivalutazione dei tributi speciali consentirebbe la prestazione di un minor numero di ore straordinarie per il personale delle

imposte dirette. Tale proposta di modifica è illustrata dal senatore Trabucchi, il quale osserva che per altri settori dell'amministrazione finanziaria, e in particolare per quello del catasto, si è già provveduto ad una rivalutazione dei diritti speciali; inoltre — egli prosegue — l'incremento dei diritti speciali non supera in nessun caso la retribuzione delle 50 ore straordinarie previste dal disegno di legge.

In relazione all'emendamento il senatore Fortunati solleva due questioni: la prima riguarda la compatibilità della modifica proposta con la legge delega per il riassetto, che prevede l'eliminazione di tutte le indennità accessorie, salvo per alcune eccezioni tassativamente indicate; la seconda riguarda il fatto che con l'aumento dei tributi speciali si realizza una maggiore entrata la quale, aggiungendosi al finanziamento per il maggior numero di ore straordinarie previsto dall'articolo 5, fa supporre che vi sia un cumulo di benefici a favore del personale delle imposte dirette.

Il Presidente osserva che la proposta del senatore Trabucchi appare scarsamente conforme al contenuto principale del disegno di legge e dichiara di non ritenere infondata la prima delle questioni sollevate dal senatore Fortunati; inoltre, egli prospetta il rischio che, approvando l'emendamento, si provochino rivendicazioni sindacali di altre categorie di pubblici dipendenti.

Il senatore Franza, riferendosi alla prima questione posta dal senatore Fortunati, osserva che, in mancanza delle leggi delegate, il Parlamento può emanare leggi che contrastino con le leggi delega. Tali provvedimenti intermedi potranno essere poi successivamente modificati dalle leggi delegate: per tali motivi egli si pronuncia a favore dello emendamento del senatore Trabucchi.

Il sottosegretario Curti dichiara che, pur essendo scaduta la legge delega, il Governo mantiene fermi i principi in essa stabiliti: tuttavia — egli prosegue — l'emendamento del senatore Trabucchi non è incompatibile con l'articolo 15 della legge delega, il quale prevede la possibilità di mantenere le indennità speciali esistenti che verranno successivamente riassorbite per la parte ecce-

dente il limite del 10 per cento della retribuzione con una disciplina che, una volta approvata, si applicherà anche ai tributi speciali per i dipendenti delle imposte dirette.

Il senatore Soliano riprende quindi le osservazioni del senatore Fortunati, rilevando che i senatori comunisti hanno ritirato i loro emendamenti volti a restituire al beneficio previsto dal disegno di legge la sua configurazione di compenso aggiuntivo e aggiunge che l'emendamento del senatore Trabucchi tende invece ad allargare tale beneficio oltre i limiti fissati nella prima parte del disegno di legge. L'oratore prospetta quindi i pericoli insiti in una revisione delle tabelle dei tributi speciali, che sarebbe meglio affrontare in un contesto generale, valido per tutte le categorie. Egli conclude quindi osservando che il disegno di legge tende ad una perequazione di trattamento tra il personale finanziario, finalità che sarebbe elusa qualora fosse approvata la proposta del senatore Trabucchi.

A favore di questa parla invece il senatore Bosso rilevando che per altre categorie si è proceduto ad una revisione dei diritti speciali e facendo presenti le gravi conseguenze che potrebbero derivare da una ripresa delle agitazioni dei dipendenti delle imposte dirette.

Il senatore Fortunati osserva che la rivalutazione della tabella dei tributi speciali equivale ad una forfettizzazione del compenso per lavoro straordinario, con una aperta contraddizione con l'articolo 1 del disegno di legge, che si richiama a straordinarie esigenze di servizio.

Il senatore Buzio chiede se si sia raggiunto un accordo nel senso indicato dall'emendamento Trabucchi con le organizzazioni sindacali dei dipendenti delle imposte dirette, mentre il senatore Zugno, nel dichiararsi a favore dell'emendamento Trabucchi, osserva che anche questa proposta risulta da un accordo sindacale: non è giusto pertanto che la Commissione accolga l'accordo trasfuso nelle altre norme del disegno di legge e respinga quello raggiunto con i dipendenti delle imposte dirette. Egli contesta quindi la contraddizione con l'articolo 1 rilevata dal senatore Fortunati e

riprende le osservazioni del sottosegretario Curti circa la compatibilità tra l'emendamento e i principi del riassetto.

Il senatore Banfi osserva che con l'approvazione dell'emendamento Trabucchi si darà un duplice vantaggio ai funzionari delle imposte dirette; a ciò il sottosegretario Picardi obietta che è stato predisposto un nuovo testo della proposta del senatore Trabucchi che evita appunto il cumulo dei benefici lamentato dal senatore Banfi. Questi, peraltro, aggiunge che se non vi sarà alcun beneficio supplementare per i dipendenti delle imposte dirette, la revisione dei tributi speciali si traduce soltanto in un nuovo balzello per i contribuenti, ciò che modifica tutta la prospettiva in cui si è discusso il disegno di legge.

Il senatore Li Vigni riprende tali argomentazioni, aggiungendo che egli dovrebbe rivedere il proprio atteggiamento sull'intero disegno di legge, qualora fosse approvato l'emendamento Trabucchi, vanificando tutte le prospettive di perequazione retributiva all'interno dell'Amministrazione delle finanze.

Il senatore Trabucchi, nel dichiararsi d'accordo con la tesi prospettata dal sottosegretario Picardi a proposito del divieto di cumulo dei benefici, rileva che la revisione delle tabelle deve essere posta anche in collegamento con la riforma tributaria; inoltre — egli conclude — la revisione dei tributi speciali ha carattere definitivo mentre la autorizzazione alla prestazione di lavoro straordinario è contenuta in una norma a termine.

Il senatore Soliano respinge le affermazioni del senatore Zugno, escludendo che la revisione dei tributi speciali faccia parte dell'accordo sindacale. Egli riprende quindi le osservazioni del senatore Banfi circa il carattere di nuovo tributo assunto dalla revisione della tabella e dichiara che il Gruppo comunista chiederebbe la rimessione all'Assemblea qualora l'emendamento del senatore Trabucchi fosse approvato.

A tale conclusione si associa il senatore Formica, osservando che il nuovo tributo avrebbe, tra l'altro, anche carattere regressivo.

Il relatore Segnana afferma che in nessun caso si dovrebbe trattare di un cumulo di benefici e ritiene che la revisione dei tributi speciali per i funzionari delle imposte dirette sia giustificata nei limiti in cui tali tributi sono sperequati rispetto a quelli che vanno a vantaggio di altre categorie. Collegandosi a tale affermazione, il senatore Soliano dichiara che i senatori comunisti sarebbero favorevoli a rivedere la tabella soltanto nei limiti della rivalutazione che è già stata operata a favore dei dipendenti del catasto. Alla proposta si associa il senatore Formica, mentre il sottosegretario Borghi fornisce i dati comparativi con la tabella dei tributi speciali a favore dei dipendenti del catasto, in base ai quali soltanto quattro voci della tabella proposta dal senatore Trabucchi dovrebbero essere rivalutate rispetto agli attuali importi. Il Sottosegretario aggiunge che il Governo ha mantenuto l'impegno di non opporsi alla modifica della tabella ma che, di fronte all'eventualità di una rimessione del disegno di legge all'Assemblea, accetta la proposta di adeguare i tributi speciali a quelli goduti dal personale del catasto, impegnandosi al contempo a procedere ad una organica revisione di tutti i tributi speciali.

Tali osservazioni sono condivise dal sottosegretario Picardi.

Seguono le dichiarazioni di voto sulla proposta di emendamento del senatore Trabucchi relativa all'articolo 3 e alla tabella allegata: voto favorevole viene annunciato dai senatori Franza e Bosso mentre, con motivazioni diverse, voto contrario viene annunciato dai senatori Soliano, Banfi, Li Vigni, Cifarelli e Buzio. Il senatore Zugno, a nome del Gruppo democristiano e il senatore Segnana annunciano di astenersi per evitare la rimessione del provvedimento all'Assemblea.

Posto ai voti, l'emendamento del senatore Trabucchi è respinto dalla Commissione, la quale approva invece un emendamento del relatore Segnana volto a modificare la tabella nei limiti proposti dal sottosegretario Borghi e cioè adeguandola a quella dei tributi speciali a favore del personale del catasto e a stabilire il divieto di cumu-

lo tra il beneficio derivante dalla rivisone dei diritti e quello per la prestazione di lavoro straordinario.

Su tale emendamento dichiarano di astenersi i senatori Bosso, e, per la parte riguardante la modifica della tabella, Antonino Maccarrone.

Approvato l'articolo 3, la Commissione accoglie anche l'articolo 4 con un emendamento proposto dal senatore Zugno, tendente a sopprimere l'aggettivo « parziale » riferito alla forfettizzazione del pagamento del lavoro straordinario, sul quale il sottosegretario Picardi si rimette alla Commissione. Viene quindi approvato nel testo del Governo l'articolo 5.

Il senatore Zugno illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La Commissione finanze e tesoro del Senato, in sede di discussione del disegno di legge n. 1103, considerata l'esigenza del personale di altri Ministeri e servizi dello Stato — compresa la stessa Presidenza del Consiglio — di essere messo in condizione di poter soddisfare alle crescenti necessità dei compiti di istituto, invita il Governo ad esaminare con la massima premura e comprensione la necessità di una estensione delle ore straordinarie che può prestare il personale suindicato con modalità analoghe a quelle del disegno di legge in esame ». Il sottosegretario Curti dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Parimenti come raccomandazione è accolto un altro ordine del giorno presentato dai senatori Soliano ed altri, così formulato:

« La Commissione finanze e tesoro del Senato, atteso che gli uffici del Ministero delle finanze si avvalgono per compiti istituzionali di avventizi straordinari (cottimisti) con contratto trimestrale, sottolineando il fatto che non è più concepibile l'esistenza nella pubblica amministrazione di contratti a termine, considerato che l'opera del suddetto personale è indispensabile al funzionamento dei servizi, nel sottolineare l'inderogabile necessità di non effettuare per il futuro assunzioni senza concorso, impegna il Governo a predisporre gli atti necessari perchè gli avventizi straordinari attualmente in servizio siano assunti in organico

entro il 31 agosto 1970, dando la precedenza a coloro che rientrano fra le categorie per le quali è previsto il collocamento obbligatorio, nonchè a sopprimere l'articolo 24 della legge n. 959 del 1962 ».

Il sottosegretario Curti dichiara invece di non potere accogliere un ordine del giorno presentato dagli stessi senatori e volto ad impegnare il Governo a procedere ad uno stralcio della riforma burocratica delle norme sulle quali si è raggiunto un accordo con le organizzazioni sindacali degli statali; di fronte a tale presa di posizione del rappresentante del Governo, il senatore Maccarrone dichiara di ritirare l'ordine del giorno.

Con l'astensione dei senatori comunisti, liberali e del senatore Li Vigni, il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 13,50.*

## ISTRUZIONE (6<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 1970

*Presidenza del Presidente*  
RUSSO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Romita.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,55.*

## IN SEDE DELIBERANTE

« Ammissione degli studenti della università di Assisi nelle università riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti » (750), d'iniziativa dei deputati Spitella ed altri; Brizioli e Longo Pietro; Maschiella e Caponi; Almirante e Menicacci, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il presidente Russo, relatore, riferisce ampiamente sul disegno di legge già esaminato, in sede referente, il 29 aprile.

Segue il dibattito: intervengono i senatori Romano, Bloise, Antonicelli e Spigaroli.

Il senatore Romano annuncia il voto contrario del Gruppo comunista. A detta dell'oratore, l'approvazione del disegno di leg-

ge incoraggerebbe il preoccupante fenomeno della proliferazione incontrollata di nuove sedi universitarie, la quale non solo non risponde alle reali esigenze culturali delle regioni interessate, ma — egli afferma — si pone anche in contrasto con quella corretta programmazione universitaria che è voluta dalla riforma dell'ordinamento degli studi superiori oggetto dei lavori della Commissione. Il senatore Romano lamenta poi che ingiustificate condizioni di vantaggio, rispetto alla generalità degli studenti, vengano così offerte agli studenti dell'università di Assisi.

Il senatore Bloise, annunciando il voto favorevole del suo settore, ricorda come il disordinato moltiplicarsi delle sedi universitarie sia dovuto da una parte ai ritardi subiti dalla entrata in vigore di un'adeguata programmazione in tale settore e dall'altra alla pressione di legittime esigenze locali che non riescono a trovare più corrette soluzioni.

Il senatore Antonicelli, richiamandosi alle argomentazioni svolte dal senatore Romano, ritiene che il problema che si pone alla Commissione sia quello della coerenza con la riforma universitaria in corso di elaborazione; si pronuncia pertanto in senso contrario.

Il senatore Spigaroli ricorda la situazione a suo tempo determinata dall'esistenza del numero chiuso per l'iscrizione alla Facoltà di magistero, che escludeva dall'Università un cospicuo numero di studenti, ed alla quale si è ovviato infine con la liberalizzazione degli accessi all'Università; rileva che il disegno di legge vale a sanare la posizione anormale di alcuni giovani che cercarono fra l'altro di superare quello sbarramento abolito nel 1968. Sottolinea comunque il carattere assolutamente eccezionale del provvedimento.

Il presidente Russo risponde, quindi, agli oratori intervenuti facendo presente, tra l'altro, come gli studenti provenienti dall'università di Assisi dovranno in ogni caso sostenere controlli ed esami che garantiranno della loro effettiva preparazione.

Il sottosegretario Romita, riconosciuta la esigenza di controllare la spinta alla creazione di nuove università, afferma che due sono le vie correttive di tale fenomeno:

accelerare la riforma universitaria e fare intervenire lo Stato nei casi di più urgente richiesta, anche al di fuori della programmazione universitaria. Di fronte all'iniziativa parlamentare in esame, che tende a risolvere una delicata situazione, egli avverte quindi che il Governo si rimette alla volontà della Commissione.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

In sede di articolo 1 da parte del senatore Romano vengono richiesti chiarimenti in ordine ai titoli di studio che, per l'ammissione nelle università statali o riconosciute, gli studenti dell'università di Assisi dovranno mostrare di possedere.

I chiarimenti richiesti vengono forniti dal Presidente relatore e dal rappresentante del Governo; quindi l'articolo è approvato dalla Commissione con le modificazioni già introdotte in sede referente.

Si passa all'articolo 2.

Il senatore Romano chiede precisazioni sul riconoscimento degli insegnamenti impartiti nell'università di Assisi: a suo avviso va chiarito che tale riconoscimento riguarda esclusivamente la prosecuzione degli studi da parte dei giovani che frequentarono quei corsi.

Concordano i senatori Baldini, Spigaroli e il Presidente relatore, che propone due emendamenti formali al primo comma dell'articolo, il quale viene approvato con le predette modifiche.

La Commissione conviene poi sulla soppressione dell'articolo 3 del testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento (soppressione stabilita nel precedente esame in sede referente) e quindi accoglie senza modifiche l'articolo 4, che diviene articolo 3.

Il disegno di legge è infine approvato, con le modifiche introdotte, nel suo insieme.

« **Assegnazioni provvisorie degli insegnanti di ruolo degli istituti e scuole di istruzione secondaria** » (1098), d'iniziativa dei senatori Bloise ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore Zaccari illustra favorevolmente la portata del provvedimento, già discusso in sede referente, il 29 aprile.

Si passa quindi all'esame del testo dell'articolo unico.

Il senatore Spigaroli fa propri due emendamenti del senatore Dinaro (che non è presente ai lavori della Commissione), i quali sono quindi, con separate votazioni, accolti dalla Commissione.

La senatrice Ariella Farneti illustra poi l'emendamento (già proposto in sede referente) tendente ad estendere il criterio della conferma anche ai comandi ottenuti, nelle scuole e negli istituti di secondo grado, dai professori di ruolo della scuola media.

Non concordano con l'emendamento il senatore Spigaroli ed il sottosegretario Romita; essi sottolineano la diversa configurazione giuridica del sistema delle assegnazioni provvisorie (che non creano spostamenti nè di ruolo nè di funzioni) rispetto ai comandi sopraconsiderati, che invece danno luogo a spostamenti di docenti di un grado dell'istruzione ad insegnamenti del grado superiore.

Quindi l'emendamento, che è mantenuto dalla senatrice proponente, viene respinto dalla Commissione, e l'articolo unico del disegno di legge è accolto nel suo insieme con le modificazioni precedentemente introdotte.

*La seduta termina alle ore 11,15.*

## LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 1970

*Presidenza del Presidente  
TOGNI*

*Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Di Vagno, per i lavori pubblici Scarlato e per la marina mercantile Cavezzali.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per l'assoggettamento a tutela del territorio dei comuni delle province di Padova, Treviso, Venezia e Vicenza » (958), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Rinvio della discussione).

Il relatore, senatore Genco, propone di rinviare la discussione del provvedimento

in esame: è necessaria infatti, a suo giudizio, una pausa di riflessione che consenta di valutare in modo approfondito le critiche avanzate dai destinatari delle norme in esso contenute.

Intervengono sulla proposta del relatore i senatori Cavalli, Fabretti, Lombardi e Andò; quindi il sottosegretario Scarlato, pur dichiarando di non opporsi al rinvio della discussione, sottolinea l'urgenza del disegno di legge, che è stato predisposto dal Governo sulla scorta di approfondite istruttorie tecniche ed a seguito di sollecitazioni parlamentari.

La Commissione decide di accogliere la proposta di rinvio, dando mandato al Presidente di predisporre per giovedì 14 maggio una riunione non formale della Commissione con i senatori del Veneto e con i rappresentanti del Ministero.

### « Modifica al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno » (1113).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce favorevolmente il senatore Sammartino chiarendo che l'articolo unico del provvedimento interpreta la norma contenuta nell'articolo 151 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, nel senso di estenderne l'applicabilità all'esecuzione di opere portuali destinate a servizio di aree e nuclei industriali ovvero alla loro acquisizione — da parte di appositi consorzi di enti locali e a determinate garanzie — nel caso esse siano preesistenti.

Si apre quindi la discussione.

Dopo un intervento del presidente Togni — il quale fa presente che il disegno di legge in sostanza mira a finanziare l'acquisizione di opere già eseguite — il senatore Maderchi si dichiara contrario al disegno di legge proprio per il carattere di « sanatoria » che esso riveste.

Anche i senatori Raia e Fabretti manifestano perplessità per l'obiettivo gravità di un precedente di questo genere che, tra l'altro, ove fosse seguito da analoghi provvedimenti, renderebbe evidentemente vano ogni tentativo di pianificazione in questo settore.

Si dichiarano invece favorevoli al provvedimento i senatori Andò, Genco e Deriu, il quale ultimo riafferma la validità del provvedimento in discussione ai fini della creazione delle infrastrutture indispensabili per lo sviluppo delle aree di industrializzazione, di interesse vitale per il Mezzogiorno.

Prende quindi la parola il sottosegretario Di Vagno il quale premette, in risposta alle perplessità da più parti manifestate, che il disegno di legge si inquadra in un preciso stato di fatto, vale a dire l'incremento verificatosi in questi ultimi anni del processo di industrializzazione nel Mezzogiorno, che ha sinora ostacolato una adeguata programmazione; il rappresentante del Governo fa poi presente che il disegno di legge, che riguarda essenzialmente il porto di Gela, è determinato da obiettive ragioni di economia, essendo evidentemente assurdo creare una infrastruttura portuale al servizio di una area industriale che già la possiede; l'onorevole Di Vagno conclude il suo intervento proponendo, a nome del Governo, un emendamento a garanzia che il provvedimento in titolo non possa essere esteso a casi analoghi che potrebbero prospettarsi in futuro.

Dopo un intervento del sottosegretario Cavezzali, il quale dichiara di concordare con quanto detto dall'onorevole Di Vagno, il relatore Sammartino si dichiara d'accordo con l'emendamento proposto dal Governo.

Il senatore Maderchi comunica che, dopo le precisazioni fornite dal Governo, il Gruppo comunista, modificando il precedente atteggiamento, si asterrà dalla votazione.

Anche i senatori Raia e Bonazzi preannunciano l'astensione, rispettivamente, dei Gruppi del PSIUP e della sinistra indipendente.

L'articolo unico del disegno di legge è infine approvato con l'emendamento del Governo.

« Estensione all'isola di Ischia della legge 20 giugno 1966, n. 599, sulla limitazione della circolazione stradale nelle piccole isole » (1142), d'iniziativa del senatore Chiariello.

(Rinvio della discussione).

Su proposta del relatore, senatore Piccolo, la discussione del disegno di legge è

rinviiata ad altra seduta, dandosi mandato allo stesso relatore di acquisire ogni utile elemento di giudizio e di valutazione circa l'opportunità del provvedimento in questione.

#### IN SEDE REFERENTE

« Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone dell'Irpinia e del Sannio colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (742), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;

« Provvedimenti per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate del Sannio e dell'Irpinia » (900-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente comunica che il Comitato ristretto nominato nella seduta del 9 gennaio scorso ha concluso i suoi lavori elaborando un testo che è stato distribuito.

Dopo interventi del senatore Maderchi, che ribadisce l'urgenza di provvedere ai terremotati dell'Irpinia, e del senatore Tanga, il quale esprime l'avviso che la Commissione potrebbe approvare senza discussione il testo elaborato dal Comitato ristretto, su proposta del relatore, senatore Genco, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta in attesa che il relatore stesso presenti una relazione illustrativa sul nuovo testo.

#### SUL DISEGNO DI LEGGE N. 506 RIGUARDANTE GLI ASSUNTORI DELLE FERROVIE CONCESSE

Su proposta del senatore Piccolo — il quale ricorda come questa mattina delegazioni di assuntori delle ferrotranvie in concessione abbiano sollecitato l'esame dei disegni di legge in materia — si dà mandato al presidente Togni di chiedere alla Presidenza del Senato che il disegno di legge n. 506, attualmente assegnato all'esame congiunto delle Commissioni 7<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup>, sia invece assegnato alla competenza esclusiva della 7<sup>a</sup> Commissione, al fine di consentirne l'abbinamento col disegno di legge n. 521 che figura all'ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12.

**INDUSTRIA (9ª)**

MERCLEDÌ 6 MAGGIO 1970

*Presidenza del Vice Presidente*  
COLLEONI

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Biagioni e per il turismo e lo spettacolo Usvardi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Aumento del contributo annuo a favore del Club Alpino Italiano** » (1118), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri.  
(Esame e rinvio).

Il relatore, senatore Catellani, propone che la Commissione chieda al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il sottosegretario Usvardi, pur dichiarandosi d'accordo con le finalità del provvedimento e favorevole alla sua approvazione, osserva che la copertura indicata dall'articolo 2 non è adeguata poichè fa riferimento ad un capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo, capitolo le cui disponibilità sono del tutto esaurite. Sottolinea pertanto la necessità di rinvenire una più adeguata copertura.

Seguono interventi del relatore Catellani e dei senatori Zannini, Mammucari, Alessandrini, Piva e del presidente Colleoni; dopodichè il sottosegretario Usvardi presenta un emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 2 del disegno di legge tendente a precisare che alle spese derivanti dal provvedimento si farà fronte mediante riduzione dello stanziamento del fondo globale per l'esercizio 1970.

Il presidente Colleoni comunica che l'emendamento suggerito dal rappresentante del Governo sarà trasmesso alla Commissione finanze e tesoro per consentire a questa di esprimere il proprio parere; la questione relativa all'eventuale richiesta di assegnazione

in deliberante sarà esaminata — prosegue l'oratore — dopo il nuovo parere della Commissione finanze e tesoro.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

« **Estensione delle norme previste dalla legge 25 marzo 1959, n. 125, al commercio all'ingrosso dei prodotti floricoli** » (280), d'iniziativa del senatore Zaccari.  
(Esame).

Il relatore, senatore Catellani, ricorda anzitutto le discussioni svolte precedentemente in sede di Commissione sul disegno di legge, inizialmente assegnato in sede deliberante e successivamente rimesso all'Assemblea in seguito a richiesta sottoscritta da un decimo dei componenti del Senato. L'oratore comunica di avere svolto ulteriori ricerche sul problema che forma oggetto del disegno di legge, che lo hanno confermato nell'opinione favorevole alle norme suggerite dal senatore Zaccari. Il disegno di legge in esame — prosegue l'oratore — estendendo al commercio all'ingrosso dei prodotti floricoli le norme previste dalla legge 25 marzo 1959, n. 125, compie infatti il primo ed indispensabile passo nella direzione dell'auspicato adeguamento ed ammodernamento della fase di commercializzazione dei prodotti floricoli.

Il relatore, dopo aver illustrato dettagliatamente le norme recate dal disegno di legge, suggerisce un emendamento all'articolo 3 e l'aggiunta di un articolo 5-bis; conclude ribadendo la sua opinione favorevole all'accoglimento delle norme in esame.

Il senatore Bertone ricorda che il Gruppo del Partito comunista ha già espresso i propri orientamenti in merito al problema trattato e si limita pertanto a fare ad essi riferimento.

Dopo brevi interventi del senatore Berlanda (d'accordo con le opinioni espresse dal relatore Catellani) e del sottosegretario Biagioni (anch'egli favorevole, a nome del Governo), la Commissione accoglie gli emendamenti suggeriti dal relatore e lo autorizza a presentare all'Assemblea una relazione favorevole al testo modificato.

*La seduta termina alle ore 11,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia in Sicilia**

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 1970

*Presidenza del Presidente*  
CATTANEI

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

La Commissione prosegue la discussione sulla relazione del senatore Adamoli sull'in-

dagine compiuta dall'apposito Comitato nel settore degli istituti di credito in Sicilia.

Dopo interventi del senatore Li Causi e dei deputati Azzaro e Nicosia e dopo una breve replica del senatore Adamoli, la Commissione decide di proseguire l'indagine per l'approfondimento di alcuni specifici aspetti del problema.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

---

*Licenziato per la stampa*  
*dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,30*